

NAZZARENO CAPODICASA

I SEGNI DEI TEMPI

# 250 milioni di bambini sfruttati nel mondo

**“M**axima debetur puero reverentia” (al fanciullo si deve il massimo rispetto). Così sentenziavano i saggi dell’antica Roma, che pur non conoscevano le severe parole del Maestro di Nazaret: “Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare” (Matteo 18,8-9).

**“Impiegati come soldati o costretti al lavoro forzato. Senza contratto regolare e con orari massacranti, niente ferie e assicurazioni, retribuzioni irrisorie”.**



Ma la reverentia per i bambini non abita più nel mondo di oggi. Sono abbandonati o gettati nei cassonetti della spazzatura, sfruttati, violentati, picchiati, costretti a combattere e commettere atrocità, indotti al furto ed alla prostituzione. Tra questi vergognosi fenomeni, è stato recentemente posto in primo piano lo sfruttamento del lavoro minorile. Nel mondo esistono 250 milioni di minori sfruttati. Lavorano come schiavi delle famiglie ricche, sfruttati nell’industria del sesso, come soldati in prima linea, nelle fornaci, nell’industria tessile, come braccianti agricoli, ai margini delle strade a chiedere l’elemosina, nelle periferie degradate delle grandi città implicati in traffici illeciti oppure a raccogliere rifiuti, sepolti a decine di metri di profondità nelle miniere di carbone e di pietre preziose. Di questi, 17 milioni di bambini sono sottoposti alle peggiori forme di sfruttamento, lavorano per più di 12 ore al giorno, senza un contratto regolare, senza assicurazione e senza giorni di ferie, privati dei diritti basilari dell’infanzia, del diritto alla salute, all’educazione, al riposo, allo svago. Dal punto di vista delle cause economiche è possibile affermare che, escludendo i casi di povertà insostenibile

(anche se è da citare il dato preoccupante delle nuove povertà e delle famiglie a rischio di povertà), nelle società industrializzate si riscontra un certo benessere, un livello di scolarizzazione e una tutela dello Stato che non permettono più di etichettare il lavoro minorile come il risultato della povertà. Nel nostro Paese il lavoro minorile vedrebbe coinvolti dai 145 mila ai 400 mila minori (secondo le varie stime: l’ISTAT ne ha censiti circa 145.000, mentre la CGIL ne fa una stima quasi tre volte superiore), italiani e stranieri, e riguarda sia il Nord che il Sud. Le forme e le cause del lavoro minorile nel mondo sono le più varie: 1. Il lavoro domestico di bambini e adolescenti è un fenomeno sommerso, difficilmente quantificabile, ma molto diffuso. Malnutrizione, orari di lavoro massacranti e sfruttamento sessuale sono considerati come complemento del loro impiego. Nello Sri Lanka una famiglia su tre ha in casa un servo bambino di età inferiore ai quattordici anni, in Kenya una su cinque. 2. Dai telai del Nepal, alle piantagioni di canna da zucchero del Brasile, dai cantieri edili birmani, alle tende del deserto della Mauritania, centinaia di migliaia di bambini pagano con il lavoro forzato i

debiti contratti dai genitori. 3. Lo sfruttamento sessuale coinvolge circa un milione di minori ogni anno nel mondo. L’introito di enormi quantitativi di valuta straniera, scoraggia molti Paesi ad attuare una seria politica di sradicamento di queste pratiche. L’abuso sessuale è inoltre una pratica molto diffusa per molti datori di lavoro che, in questo modo, affermano la loro assoluta prepotenza su persone non in grado di difendersi o di far valere i propri diritti più elementari. 4. Il lavoro nelle industrie e nelle piantagioni comprende attività pericolose e pesanti che sottopongono il fisico dei minori a gravi rischi. Essi, infatti, raccolgono il the nelle piantagioni irrorate di pesticidi nello Zimbabwe, scavano nelle miniere di carbone della Colombia, rischiando la vita a causa di metodi lavorativi antiquati e pericolosi. 5. Un bambino che vende bevande nella stazione ferroviaria, che lucida le scarpe di fronte ad un albergo o che raccoglie in una discarica rifiuti da riciclare, è innanzitutto un bambino che lavora. Il lavoro di strada è spesso facile bersaglio di azioni repressive a volte spietate, condotte in nome dell’ordine pubblico e della difesa della proprietà. 6. Il lavoro familiare si svolge nella casa o nel campo dei propri genitori e molte volte

impedisce la frequenza della scuola o pregiudica uno sviluppo sano nelle fasi più delicate della crescita. Il livello eccessivamente basso dei salari dei genitori a volte è alla base del lavoro familiare dei bambini. Ad esempio in Pakistan,

un cucitore di palloni da calcio, guadagna circa mezzo dollaro a pallone e in una giornata riesce a cucirne in media tre. E’ quasi inevitabile che uno o più figli saranno coinvolti nella cucitura, per riuscire a sfamare l’intera famiglia.

## “ Dove e come lavorano i minori

In Africa, Asia e America Latina all’inizio degli anni Ottanta i piccoli lavoratori erano stimati in oltre 50 milioni. Ora sono oltre 100 milioni e secondo alcune stime anche 150. Il fenomeno del lavoro minorile riguarda non solo i cosiddetti “paesi in via di sviluppo”, ma anche l’occidente industrializzato. Riguarda gli Usa come l’Europa. In Italia oltre 145 mila ragazzi e ragazze sotto i 15 anni sono impegnati in attività lavorative e di questi circa 35 mila rientrano nella categoria di “sfruttati”. Altre ricerche parlano di oltre 350 mila minori lavoratori dei quali circa 80 mila sfruttati. Se poi guardiamo agli altri paesi europei la situazione non è più confortante. Il Portogallo, la Spagna e la Grecia riportano dati simili all’Italia. Nel Regno Unito il fenomeno assume dimensioni generalizzate fino ad arrivare ai paesi estereuropei dove, accanto alle tradizionali forme di lavoro minorile, si affianca la piaga della prostituzione che colpisce soprattutto le bambine.

I lavori riservati ai bambini si possono dividere in due categorie: settore produttivo (agricoltura, industria, pesca) e settore urbano. In agricoltura i piccoli lavoratori sono utilizzati in ambito familiare, attività generalmente destinata all’autoconsumo, o nelle grandi piantagioni come braccianti, ad esempio per la produzione di canna da zucchero.

Sono più numerose invece le attività nel settore secondario. Qui i bambini sono destinati a miniere nel sottosuolo, cave, fornaci, fabbriche di carbonella, attività edili, vetrerie, concerie, seterie, laboratori tessili, fabbriche d’abbigliamento, laboratori di giocattoli, fabbriche di tappeti, fabbriche di articoli sportivi, laboratori di fiammiferi, sigarette e fuochi d’artificio, attività di pesca in cui vengono fatti immergere lungo i fondali per far confluire i pesci verso le reti.

Nel settore terziario i bambini sono impiegati nel piccolo commercio, mercati, lavori domestici, selezione dei rifiuti, attività di lavavetri, raccolta dei rifiuti, trasporto di merci.

N.Cap.

